

Mafia del Brenta Maniero parla e fa scoprire armi ed eroina

Quattro chili di eroina purissima per un valore di quattro miliardi, duecento chili di argento, ottocento milioni di lire in contanti, armi di ogni tipo fra cui dieci Kalashnikov, sei fucili, sette pistole comprese le due sequestrate alle guardie del carcere di Padova durante l'evasione di Felice Maniero: sono il bilancio delle numerose perquisizioni effettuate nel Veneto dalla polizia a seguito delle rivelazioni del boss della riviera del Brenta che ha collaborato personalmente con gli inquirenti.

Felice Maniero è tornato infatti in elicottero sulle rive del Brenta lasciando l'informazione del carcere di Operia e ha anche indicato agli inquirenti il «cimitero della malia». Protetto dai suoi familiari, in seguito alla collaborazione offerta dopo essere stato catturato a Torino e in pena di condanna a trentatré anni di reclusione inflittagli dalla corte d'Assise di Venezia il primo luglio scorso, è ora ricchiuso in un luogo segreto, forse una caserma della polizia.

Complessivamente e in varie fasi, la polizia ha eseguito una ottantina di arresti, oltre cento perquisizioni, ha ritrovato armi e opere d'arte e ha sequestrato beni per un totale di miliardi.



Le armi della malavita del Brenta sequestrate dalla polizia

Lecce, con tre coetanei uccise un uomo

Arrestato a scuola: 15 anni, rapinatore

Ha confessato ieri al sostituto procuratore della Repubblica di Lecce De Salvatore, il ragazzo di 15 anni arrestato mentre era a scuola — la terza media dell'istituto di Gemini, una frazione di Ugento (Lecce) — con l'accusa di concorso in omicidio e rapina. Altri tre giovani, tutti di 16 anni, sono già stati arrestati perché accusati, insieme con il quindicenne di aver compiuto il 25 febbraio a Casarano una rapina nel corso della quale fu ucciso un uomo.

NOSTRO SERVIZIO

CASARANO (Lecce) L'ufficiale dei carabinieri gli ha messo una mano sulla spalla: «Senti, ti devo dire una cosa». In classe davanti a tutti i compagni. Lui ha annuito. «Va bene». Insegnanti e bimbi fermi immobili. Una ragazza è scopiaiata a piangere. E lui andava via capo chino quasi tenendo per mano l'ufficiale.

Fino a diventare rapinatore? «È aggiungente ciò che è successo. Non avevi mai immaginato che il ragazzo giungesse a tanto? Cioè che maggioremente mi ha colpito e che l'autunno nei giorni seguenti la rapina e quindi il decesso della vittima e continuato a venire a scuola come se niente fosse».

Come hanno reagito i compagni di classe? «Male. Alcuni piangono allora sono letteralmente sconvolti, capirà scoprire di avere per compagno di banco un rapinatore. Ma poi a quell'eta, a quindici anni, Dio mio che tragedia».

Voi professori cosa avete detto agli alunni? «Tutto molto chiaro. Ci sono cose da fare e cose da non fare. Noi insegniamo a scegliere le cose giuste. Purtroppo qualche volta capita che qualcuno scelga la cosa sbagliata».

L'interrogatorio

Il ragazzo ripete, per la seconda volta la terza media. Il suo italiano è fatto di espressioni dialettali. Ma nella caserma dell'Arma non ha cercato difese dialettiche. Non aveva progettato linee difensive. Dopo poche parole ha confessato. C'era anche lui tra i rapinatori. «Ma io guardavo». Era insomma l'autista. Aspettava fuori il motore della Fiat Uno (rubata poco prima) un ballato pronto a sgommare via.

Sentito confessare ammettere tutto e stato terribile», racconta uno degli investigatori. «Noi attenti a non usare parole forti a considerarlo un bambino preoccupato di non impressionarlo e quello che invece tranquillo tranquillo ad un certo punto fa. Si la rapina io ero io che partecipai. Mentre parlava mi sono venuti i brividi».

E mostruoso...

Prende fiato l'investigatore. «Non si può non si può diventare rapinatori a quindici anni, è molto stuioso questa società e in pericolo in grave pericolo».

Un altro dei suoi giovani compili tutti in cella avrebbe confessato di aver soltanto procurato i fucili da caccia e le cartucce. Altro sia chiaro io non ho fatto». Ha detto proprio così: «Io ho soltanto procurato i fucili da caccia e le cartucce».

Parlano come uomini, ma hanno facce di bambini. Ogni tanto piangono.

Nella scuola media di Gemini, la frazione di Ugento (Lecce), dove è stato l'arresto del quindicenne il presunto autista della baby bandiera, c'è sgomento e incredulità.

Siamo sconvolti. «Una professorella il ragazzo

non era un tipo semplice, ha grossi problemi, ma certo in questa zona non è il solo ad averli. Le condizioni sociali sono quelle che sono spesso här a che fare con ragazzi che si comportano come uomini adulti».

Fino a diventare rapinatore? «È aggiungente ciò che è successo. Non avevi mai immaginato che il ragazzo giungesse a tanto? Cioè che maggioremente mi ha colpito e che l'autunno nei giorni seguenti la rapina e quindi il decesso della vittima e continuato a venire a scuola come se niente fosse».

Come hanno reagito i compagni di classe? «Male. Alcuni piangono allora sono letteralmente sconvolti, capirà scoprire di avere per compagno di banco un rapinatore. Ma poi a quell'eta, a quindici anni, Dio mio che tragedia».

Voi professori cosa avete detto agli alunni? «Tutto molto chiaro. Ci sono cose da fare e cose da non fare. Noi insegniamo a scegliere le cose giuste. Purtroppo qualche volta capita che qualcuno scelga la cosa sbagliata».

Riduce in coma il cognato colpendolo a ombrellate

Durante una lite per motivi di interesse, ha aggredito il cognato riducendolo in coma a furia di ombrellate. Matilde Pollici, 44 anni, ova è stata arrestata. Il marito, Luigi Fusco di 51, è un fratello di questi, Mario di 57, sono stati denunciati in stato di libertà, per tutti l'accusa è di rissa aggravata e lesioni gravissime.

Secondo la ricostruzione degli agenti del commissariato Montecalvario, i tre erano incontrati nei pressi dello studio del notaio Alfredo Albore, in via Medina, con Anna Fusco di 55 anni, sorella di Luigi, Mario, e il marito della donna, Domenico Savino di 50. La coppia vive da anni in Inghilterra. I tre fratelli Fusco avrebbero dovuto vendere un appartamento che avevano ereditato, nel quartiere Soccavo.

Sul pianerottolo dello studio si è sorta però una discussione, nel corso della quale Matilde Pollici si è avventata contro il marito Savino con l'ombrello fino a farlo cadere. Quindi ha inflitto su di lui con calci e pugni, assieme al marito e al fratello di questi.

Siamo sconvolti.

«Una professorella il ragazzo

Uccide per uno sgarbo all'amica Studente di 16 anni spara col fucile a un coetaneo

Carmelo B., 16 anni, ha ucciso a colpi di fucile l'altro ieri sera, davanti al cimitero di Caltanissetta, Walter Maniscalco, 18 anni. Domenica scorsa, un amico di Walter aveva «infastidito» Alice, amica di Carmelo.

RUGGERO FARKAS

CAL TANISSETTA Ha rimuginato la vendetta. Ha studiato i omicidi che ha confabulato con quelli della sua banda sull'affronto subito poi ha deciso. Stupidamente ha dato un'estratta nella al corso della propria vita ne ha distrutta un'altra per diventare «gangster agli occhi degli amici per dimostrare di essere un duro a quella ragazza che non era la sua» ma so lo un amico. Lei è il movente. Lei era accanto a lui quando un altro un conoscente comune — le ha riportato in discoteca a quelle frasi che non sappiamo quali siano state ma che non erano niente più di un apprezzamento un po' volgare.

Oliver Stone

Carmelo B. sedici anni — basso non così turbolento lo descrive il suo avvocato — già finito in coma iniziarono per una piccola donna

cia figlio di un operaio disoccupato da un anno e di una casalinga ha tragediato fino all'omicidio ha scalenato un duello rustico moderno stile Oliver Stone con le culle e non col coltello per lavare lonta subita e ha ucciso a colpi di fucile automatico Walter Maniscalco 18 anni che non era il male educatore chi aveva offeso Alice. È andato fin dentro l'oratorio salesiano prima studiando guardandolo in cagnesco cercando di ottenere la provocazione e di trovare la bravura di ragione per lanciare la sfida poi gli ha fatto l'occhiolino da duro e gli ha detto mescifora.

Walter ha una gamba ingessata. Non può andare lontano a piedi. Fuori c'era la Peugeot di France sa facoma 18 anni un altro amico di entrambi Carmelo dice: «Andiamo a discutere di vanti al cimitero a quest'ora non c'è nessuno e staremo tranquilli». Tutto preordinato. Entrano in auto. Parlano litigano. Tu non dovevi di fenderlo. Ma tu chi sei per dirmi quello che devo o non devo fare? Sei una merda tu non ti dovevi permettere ringrazia che hai la

convenzione non dire niente altrimenti ti farò di mezzo anche tu».

Le voci di borgata dicono che

è stato un consulto tra poliziotti prima che la polizia sapesse qualcosa. Versioni da raccontare alberi da inventare. Alla fine Francesco faccia va in questione per denunciare il furto dell'auto. Così gli agenti dicono che il ladro ha rubato la Peugeot rubata e non per un omicidio premeditato. Quando trovano il auto col la davvero dentro in un lago di sangue non capiscono. E richiamano

Francesco. Il testimone come in un vomito liberatorio racconta tutto il particolare il retroscena il mistero banalissimo e incredibile.

Carmelo è già tornato a casa. La madre gli ha preparato una minestrina di verdure. Lui mangia come se niente fosse. Poi va a letto. Sulla televisione.

La luce della camera dove dorme l'accende il padre a tardissima sera dopo che i poliziotti bussano alla porta di casa. «Suoi figli deve venire con noi. Forse ha fatto qualcosa di molto grave. Lei possiede un fucile?» «Ma che dice? Un fucile?»

Mio figlio è un bravo ragazzo non ha mai fatto male a nessuno. Carmelo si alza e dice: «Andiamo fate quello che dovete fare. Mi hanno avuto e Sergio faccia chiamatelo. A voi non ho altro da dire. Stesse parole in questione di fronte al capo della squadra Mobile Carmelo Casabona. Francesco ha fatto capo. L'assassino gli ha detto: «Se avete le prove portatele in prigione».

Non una parola all'avvocato. Si è sentito davanti al poliziotto che gli passava strane pomate sul braccio per il tampon kit analisi per recuperare tracce di polvere da sparare. Muore tutto di un pezzo come è entrato nell'Alfetta della polizia che si è fermata davanti al centro di prima accoglienza per minori. Alice non aveva dato peso a quelle frasi dentro il Grog. Walter non immaginava che un fucile lo aspettasse sotto al muro del cimitero.

Non una parola all'avvocato. Si è sentito davanti al poliziotto che gli passava strane pomate sul braccio per il tampon kit analisi per recuperare tracce di polvere da sparare. Muore tutto di un pezzo come è entrato nell'Alfetta della polizia che si è fermata davanti al centro di prima accoglienza per minori. Alice non aveva dato peso a quelle frasi dentro il Grog. Walter non immaginava che un fucile lo aspettasse sotto al muro del cimitero.

«Siamo sconvolti. Una professorella il ragazzo

Ragazza di Caserta denuncia lo stupro dopo l'assassinio del suo fidanzato. Tre arresti

Segregata e violentata dalla donna del boss

L'amante del boss si invaghisce di lei, la tiene segregata per un mese con la complicità del fratello e di un amico e la violenta. Ma Carla, 24 anni, vittima di quest'incredibile storia che ha come ingredienti il sopruso ed una passione morbosa, non ha pagato soltanto di persona: si è vista uccidere il fidanzato. Genovese Pagliuca di 25 anni, col quale avrebbe voluto sposarsi. La ragazza ha raccontato tutto ai carabinieri di Aversa che hanno arrestato i tre.

GOFFREDO DE PASCALE

IVREA (Cei) Tradita da una donna e disarcionata mesi fa in un'orgia di violenze fisiche e psicologiche e dall'uccisione del fidanzato, il suo grande amore, col quale avrebbe voluto dividere tutta la vita. Ma a volte anche il desiderio più in natura può trasformarsi in una tragedia, soprattutto se si nasce in un paese come l'Emilia e dove la legge è la comune e se la fiducia in un'unica che si riunisce per proteggere l'origine di tutti i guai perché l'amante del boss è proprio lei, la precedente anche le donne.

Di fronte alla ricostruzione ne degli investigatori si scopre un lungo conflitto: punto per punto ogni soprsovalo subito da Angeli Barra. In abbraccio con l'amante del boss e per

degnetti dal fratello della donna Cammarata e da Luigi De Vito. I tre si sono stati arrestati su ordine del giudice Vincenzo Totaro di Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con la causa di concorso in sequestro di persona e violenza privata. I fratelli Barra dovranno rispondere anche a violenze carnali.

Siamo nell'ottobre del 1993.

Carla lavora come apprendista parrucchiera il suo ragazzo Genovese Pagliuca. E gareggia in una missione. Vogliono sposarsi ma le difficoltà economiche sono evidenti. Ed è proprio in quel periodo che ci ripara Angeli Barra. Una donna disponibile, affabile e perché più propria di un'orgia gelato. E si soltanto sette anni in più di Carla non è sposata ma ha quattro figlie e altre quattro a ragazzini. Per un attimo l'insoluzione di tutti i presenti sembra a portata di mano. Ma ce solo un'illusione. Approfittando di dondoli scoprii che Carlo è già sposato ma ha quattro figlie e altre quattro a ragazzini. Per un attimo l'insoluzione di tutti i presenti sembra a portata di mano. Ma ce solo un'illusione. Approfittando di dondoli scoprii che Carlo è già sposato ma ha quattro figlie e altre quattro a ragazzini. Per un attimo l'insoluzione di tutti i presenti sembra a portata di mano. Ma ce solo un'illusione.

Di fronte alla ricostruzione ne degli

investigatori si scopre un lungo

confitto: punto per punto ogni

soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.

In abbraccio con l'amante del boss e per

ogni soprsovalo subito da Angeli Barra.</p